

# Buoncammino, allarme sicurezza

Appello dei sindacati degli agenti: «Qui dentro bisogna cambiare la vita»



**CAGLIARI.** Buoncammino: ovvero la vera faccia dell'invisibilità, del degrado e della mancanza di sicurezza. Ma è solo la punta dell'iceberg di un problema più vasto e che coinvolge tutte le strutture penitenziarie sarde: da Alghero a Mamone, poi ancora Bad'e Carros, Lanusei, Sassari a altri ancora, dove gli organici ridotti, tra agenti di polizia penitenziaria, sanitari e amministrativi del comparto ministeri, sono insufficienti a garantire la funzionalità degli istituti di pena. La denuncia arriva con una carica dirompente dai sindacati regionali e territoriali degli agenti di polizia penitenziaria che dall'8 maggio sono in stato di agitazione a Buoncammino. E che annunciano, se non otterranno risposte, di inasprire la protesta con un sit-in fissato per il 5 alle 9,30 davanti al provveditorato. Ieri mattina, in una conferenza stampa che si è tenuta nella sede della Cils i sindacati Cgil-Fp, Cisl-Fp, Uil, Sinappe, Fsa, Sialpe e Asia, hanno chiesto che venga approntato al più presto un tavolo di trattative prima a carattere regionale e poi allargato a livello nazionale. «Al provveditore regionale Francesco Massidda chiediamo di valutare con i sindacati le effettive esigenze di organico necessarie per poter svolgere il nostro lavoro e di farsi portavoce al dipartimento delle nostre richieste - sottolinea Roberto Picchedda, della segreteria regionale Uil penitenziari - al nuovo ministro Mastella chiediamo invece l'attenzione ai problemi penitenziari della Sardegna che fino ad ora è mancata in questi cinque anni di governo del ministro Castelli».

«L'organico ridotto all'osso lede i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici - ha sottolineato Giovanni Sainas, segretario re-

gionale Cisl-Fp - penalizzati anche da un'organizzazione del lavoro del tutto inadeguata e insufficiente, cui si aggiunge una totale assenza del provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria. E che non si pensi di colmare il vuoto attingendo da altre carceri sarde - avverte Sainas - ci sono 1.500 sardi che chiedono di rientrare in Sardegna da case di pena della penisola, cosa si aspetta a farli rientrare?»

Attualmente nel carcere cagliaritano lavorano nel comparto sicurezza 278 unità che devono gestire 491 detenuti, circa 20 in più della soglia ritenuta tollerabile e quasi 200 rispetto alla capienza regolamentare prevista. Mentre sono almeno 400 gli agenti in meno in tutta l'isola. Dall'8 maggio scorso gli agenti della polizia penitenziaria si attengono scrupolosamente agli ordini di servizio e ai regolamenti che disciplinano la loro attività. «E' intollerabile che un poliziotto non possa godere di un diritto costituzionalmente garantito come le ferie - ha sottolineato Alessandro Cara segretario del Sinape - perché ogni agente che presta servizio nel carcere di Buoncammino ha già accumulato, in media, 90 giorni di ferie arretrate». Le organizzazioni sindacali lamentano anche il fatto che è rimasto lettera morta il protocollo d'intesa tra Stato e Regione per rendere le carceri più vivibili per la popolazione dei reclusi che spesso sta in celle invivibili con tre brande una sopra l'altra ammassate a formare tre letti a castello, e degli agenti, la cui giornata è scandita da orari di lavoro massacranti che sin dalle prime ore del mattino li vedono alle prese con le mille incombenze: dalla conta dei detenuti al piantonamento degli isolati, e via dicendo. (m.g.m.)

**NIKKAO**  
www.nikkao.com



+ installazione Euro 300

CHIAMA PER SCOPRIRE LE NUOVE OFFERTE 2006

Numero Verde  
**800950195**

LA NUOVA  
**Cagliari**

Email: Cagliari@lanuovasardegna.it

**32**  
Sabato  
27 maggio 2006